

CUBA

IL SUO RUOLO NELLA GUERRA FREDDA



a cura di
Fredella Michele
Tancorre Michael
Tuccillo Paolo

L'obiettivo di questo lavoro era principalmente quello di capire i modi e i motivi per cui Cuba ha assunto un ruolo estremamente importante durante il periodo della Guerra Fredda, oltre ad analizzare la sua personale e travagliata storia per determinare le corrispondenze cruciali tra questi due argomenti. Ci si è dapprima documentati con informazioni generiche sull'evoluzione dei fatti storici cubani, e contestuali, intorno e durante il periodo di tensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, seguente alla Seconda Guerra Mondiale. Dunque si è operata una scelta sui contenuti da esporre ed eseguiti degli approfondimenti su parti storiche considerate come chiavi interpretative. Il quadro risultante è il ritratto di un paese che, in quegli anni, cercava (o voleva affermare) una sua identità nazionale, piuttosto che essere una pedina, dapprima nel gioco coloniale della Spagna, poi durante la Guerra Fredda. Difatti è emerso che la situazione politica cubana sottostava alle manovre amministrative attuate da chi come gli Stati Uniti voleva approfittarne, ed è logico che prima o poi un sentimento di sfruttamento e una voglia di autonomia si sarebbero tramutati in una rivoluzione, già abbozzata quando Cuba era colonia spagnola. Sfortunatamente dal 1763 circa le esportazioni di zucchero furono rivolte sempre più verso gli Stati Uniti: fu la prima volta che Cuba ebbe a che fare con gli Stati Uniti e purtroppo fu il primo passo verso la sua "rovina". Ufficialmente, essi iniziano ad influire su Cuba dopo essere intervenuti nel conflitto tra spagnoli e cubani, e dopo il Trattato di pace di Parigi. Da questo momento la politica amministrativa ed economica cubana è costruita sugli interessi americani. Per questo il paese resta nell'inorganizzazione e arretratezza, tenuto il più possibile a bada per evitare insurrezioni. Che però ci saranno. Fidel Castro, con il successivo aiuto di Ernesto Guevara e di popolani favorevoli a ribellarsi, riuscirà con non poca fatica a liberare Cuba e migliorarla sotto vari profili, rompendo i legami commerciali obbligatori con gli Stati Uniti ma mettendola involontariamente al centro delle tensioni post-belliche tra Stati Uniti e Unione Sovietica, nella cosiddetta Crisi dei missili. Lo scenario finale è quello di un paese che con molti sforzi è riuscito a emergere dalla condizione di sottomissione e sfruttamento per secondi fini ed è arrivato a gestirsi, migliorarsi autonomamente, volendo con molta soddisfazione visto che i risultati sono stati ottenuti dopo molte lotte, in cui lo spirito d'indipendenza ha fatto da promotore e guida.

La veridicità dei fatti esposti, e quindi l'attendibilità delle fonti, è da considerarsi soddisfacente, dato il lavoro di selezione e confronto dei dati raccolti e la loro rielaborazione critica.

CUBA

I primi cubani.

Prima della scoperta dell'America a Cuba sono presenti tre etnie con livelli di sviluppo diversi:

- i *guanajatabeyes* vivono in caverne e si alimentano principalmente di molluschi, lumache e roditori. Sono un popolo di raccoglitori. Si suppone che questi aborigeni siano stati i primi abitanti dell'isola e che siano giunti dalle regioni meridionali degli attuali Stati Uniti. In seguito, incalzati dai *ciboneyes*, si rifugiano nella regione più occidentale di Cuba.
- i *ciboneyes* sono cacciatori e pescatori e abitano preferibilmente le spiagge della costa e gli sbocchi dei fiumi. Probabilmente sono originari della regione dell'Orinoco, nell'attuale Venezuela. Nella cultura *ciboney* si osservano elementi caratteristici delle altre due culture contemporanee: la più arretrata *guanajatabey* e la più avanzata *taíno*.
- i *taínos* sono gli aborigeni di cultura più avanzata. Anche loro pare che provengano dalla regione dell'Orinoco. Possiedono rudimenti di un'organizzazione sociale ed economica che non esiste tra gli altri aborigeni dell'isola. Vivono in grandi capanne, dormono in amache tessute con il cotone e sono sia agricoltori che pescatori. Il loro regime economico è basato su un tipo di produzione collettivistico, non esiste la proprietà privata della terra e il commercio consiste in un semplice scambio di prodotti.

Storia di Cuba dal 1510 al 1933

Nel 1510, Diego Velázquez inizia la conquista del territorio cubano. Vengono fondate le prime città: Baracoa (1512), Bayamo (1513), Trinidad, Sancti Spíritus e La Habana (1514), Santiago de Cuba e Camagüey (1515). Gli archi e le frecce di popolazioni fondamentalmente miti hanno potuto ben poco contro gli archibugi e la sete di oro dei conquistatori. In questo periodo solamente il cacicco Hatuey (1511) nella zona di Baracoa e più tardi l'indio Guamá (1530) si sono ribellati all'occupazione degli spagnoli. Rinvenuto meno oro del previsto, sterminati gli indios in pochi decenni per le dure condizioni di vita e di lavoro loro imposte, i coloni hanno visto così diminuire in modo considerevole i propri guadagni, passando in poco tempo dall'abbondanza alla crisi. Cuba diviene meno interessante come luogo dal quale ricavare ricchezza mentre cresce la sua importanza come trampolino per nuove conquiste - Messico, Perù e altre parti dell'America Latina - e come base di appoggio per i galeoni che ritornano verso la Spagna carichi d'oro e di altre ricchezze naturali.

Per risolvere il problema della insufficienza di forza lavoro causato dalla scomparsa degli indios, gli spagnoli hanno dovuto ricorrere all'importazione di schiavi neri provenienti dalle coste occidentali africane.

Dalla metà del XVI secolo il regime schiavista di produzione costituisce la spina dorsale dell'economia e della società coloniale. Industria e schiavitù marciano strettamente vincolate per tutto il periodo coloniale.

Cuba acquista importanza come base di rifornimento per il mantenimento della flotta spagnola. Inoltre questo brulichio di navi favorisce il fiorire del commercio di contrabbando in quanto Cuba, come colonia, può commerciare legalmente solo con la Spagna. Questi fatti si ripercuotono positivamente sulla nascente economia cubana con l'incremento dell'allevamento, della produzione dello zucchero di canna e del tabacco, tre aspetti economici fondamentali che perdurano tutt'oggi.

Durante la "Guerra dei Sette Anni", che vede le potenze europee scontrarsi anche al di fuori del Vecchio Continente, la flotta e un imponente esercito inglese prendono d'assedio e poi occupano La

Habana. E' il 1762 e questo avvenimento inaspettato scuote fortemente il panorama economico, politico e sociale di Cuba. Nel 1763 la Spagna, con il Trattato di Parigi, rientra in possesso di La Habana in cambio della cessione della Florida agli inglesi. Il colpo è stato così duro che la Spagna comincia a riconsiderare la propria politica economica. La maggior parte delle esportazioni di zucchero inizia a dirigersi verso gli Stati Uniti che dal 1776, con la loro Dichiarazione d'Indipendenza, si presentano come un mercato libero in rapida espansione. Nel 1830 Cuba diventa il primo produttore mondiale di zucchero.

Nell'arco di tempo che va dall'inizio della colonizzazione fino a questi avvenimenti, prende sempre più corpo l'aggregazione di un nuovo popolo che discende dalla mescolanza di sangue indio, spagnolo e africano.

Le nuova situazione - indipendenza delle ex-colonie spagnole nell'America Latina - propizia uno sviluppo accelerato dell'industria dello zucchero. Si forma la classe dei grandi proprietari terrieri che producono lo zucchero e che manifestano le prime contraddizioni di interessi con il regime dominante degli spagnoli. Nasce una progressiva presa di coscienza nazionale che culmina, in fasi successive, nell'espressione di correnti ideologiche come il Riformismo, l'Annessionismo, l'Abolizionismo, l'Indipendentismo e l'Autonomismo.

Il 10 ottobre 1868 Carlos Manuel de Céspedes, avvocato e proprietario terriero di Bayamo, libera i suoi schiavi e, nella sua tenuta La Demajagua, legge il proclama di lotta per l'indipendenza di Cuba. Gli insorti conquistano la città di Bayamo e instaurano un Governo Rivoluzionario che durerà tre mesi. La reazione degli spagnoli non si fa attendere e si svolgono furiosi combattimenti. E' in questa occasione che i cubani ricorrono per la prima volta alle cariche al *machete*, attrezzo tipico dei contadini cubani.

La guerra prosegue, tra alti e bassi, negli anni successivi. Problemi organizzativi, divisioni all'interno del movimento indipendentista e una raffinata tattica degli spagnoli pregiudicano il risultato finale. Nel maggio 1878, avendo perso vigore l'onda rivoluzionaria, si pone fine alle operazioni militari. Nonostante l'insuccesso, anche questa lunga guerra contribuisce a rafforzare e a definire il sentimento nazionale cubano.

L'introduzione delle ferrovie private, per sveltire il trasporto della canna dai campi ai luoghi di lavorazione, mette in difficoltà i piccoli piantatori che non possono permettersi queste ferrovie e li costringe a vendere le loro proprietà. Ma la questione più importante è che le rotaie d'acciaio non vengono importate dalla Spagna bensì dagli Stati Uniti: un ulteriore passo verso la "nordamericanizzazione" dell'isola.

Nel 1886 Cuba raggiunge l'abolizione della schiavitù. Nella seconda metà del secolo compare nel panorama cubano anche una nuova classe: il proletariato. Questo è formato da schiavi liberati e da una notevole quantità di gente impoverita da una situazione di instabilità economica. Nell'isola giungono, destinati a essere utilizzati per lavori molto duri, anche cinesi provenienti da Canton e spagnoli poveri che arrivano dalle Isole Canarie.

Nel 1898 gli Stati Uniti operano un'intensa campagna di stampa per preparare la loro opinione pubblica e, prendendo come pretesto la "misteriosa" esplosione della corazzata statunitense Maine nella baia di La Habana, intervengono nel conflitto tra spagnoli e cubani.

In soli tre mesi la Spagna si dichiara vinta. Non un solo cubano presenza al Protocollo di Pace a Washington. Non un solo cubano presenza il 10 dicembre 1898 al Trattato di Pace di Parigi con il quale gli Stati Uniti occupano Cuba e ottengono dalla Spagna anche Porto Rico e le Filippine. Il 20 maggio 1902 viene concessa a Cuba, dopo tre anni sotto la tutela statunitense, un'indipendenza formale controllata da un'oligarchia dipendente da Washington che tramuta il paese, di fatto, in una neo-colonia degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti fanno aggiungere alla Costituzione Cubana un emendamento, presentato dal senatore statunitense Orville Platt, con il quale: si riservano il diritto di intervento a Cuba ogni volta che lo ritengano opportuno non permettono a Cuba di firmare accordi commerciali con altre nazioni se non con il loro beneplacito si appropriano di parte del territorio cubano per costruirvi basi navali.

I primi venticinque anni di Repubblica vedono succedersi uno dopo l'altro Presidenti la cui preoccupazione principale è quella di aumentare il proprio conto bancario. Governi corrotti e asserviti agli interessi degli Stati Uniti saccheggiano l'economia del paese. Prima i pirati agivano dall'esterno, ora, con rischi infinitamente minori, operano all'interno di Cuba: è cambiato il loro abbigliamento, ma il risultato finale è identico. Questo stato di cose causa malcontento e una crescente miseria tra la popolazione. Si verificano sollevazioni di neri discriminati, di lavoratori impoveriti, di onesti cittadini e studenti che non accettano l'umiliazione di vivere in una Repubblica dove ogni decisione passa attraverso l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Puntualmente queste manifestazioni sono represses nel sangue. Quando non è sufficiente la polizia, a più riprese sbarcano i *marines* nordamericani per ristabilire il loro concetto di "legalità" a salvaguardia degli interessi economici e dei privilegi.

Nel 1925, contemporaneamente all'ascesa al potere di Gerardo Machado, che è stato uno dei più sanguinari dittatori di Cuba, viene fondato da Julio Antonio Mella e da Carlos Baliño il Partito Comunista Cubano. Mella è un organizzatore di grandi doti, intellettuale sensibile ai problemi della gente umile. Fatto arrestare illegalmente da Machado, ottiene la libertà dopo uno sciopero della fame e grazie a grandi manifestazioni popolari che ne richiedono la liberazione. Esiliato, parte per il Messico dove il 10 gennaio 1929 viene ucciso dai sicari di Machado.

Machado rimane al potere dal 1925 al 1933. In questo periodo Cuba vive anni profondamente oscuri: ogni giorno vengono ritrovati per le strade corpi di operai, sindacalisti, studenti, politici barbaramente assassinati.

Dal 1942 al 1991

Dal 1933 al 1942 inizia un periodo di speranze, ma pochi mesi dopo gli Stati Uniti riprendono il controllo della situazione e si riparte nuovamente con i Presidenti fantoccio manovrati da Washington e con l'assassinio e la ruberia come prassi. Guiteras tenta di organizzare la resistenza, ma viene ucciso.

Finita la Seconda Guerra Mondiale, emerge nella vita politica cubana il Partito Ortodosso con a capo Eduardo Chibas che propugna una linea di pulizia nel governo e nell'amministrazione. Sicuramente questo partito potrebbe vincere le elezioni del 1952, ma gli Stati Uniti, favoriscono un colpo di stato capeggiato da Fulgencio Batista, loro uomo di fiducia che è già stato presidente di Cuba nel 1940.

Da questo momento in poi un giovane avvocato di nome Fidel Castro, che si è già distinto nella gioventù ortodossa, denuncia alla magistratura l'illegalità del colpo di stato e chiede che Batista venga messo in stato d'accusa. ma il potere giudiziario, anch'esso corrotto e asservito, non prende in esame la richiesta. I partiti tradizionali sono incapaci di fronteggiare la nuova situazione e Fidel Castro, esaurita ogni via legale, decide di passare alla lotta armata.

Raduna e addestra 120 giovani e il 26 luglio 1953 prende d'assalto la caserma moncada a Santiago de Cuba. Per circostanze avverse l'attacco fallisce. la maggior parte dei giovani viene trucidata a freddo mentre Fidel e pochi altri riescono a fuggire sulle montagne. Grazie alla mediazione dell'Arcivescovo di Santiago, Perez Serantes, Fidel si consegna e può così avere salva la vita. Processato, mette in evidenza la responsabilità di Batista e la penosa situazione in cui si trova Cuba tramutando così la disfatta militare in un successo politico. Afferma che José Martí è l'ispiratore dell'insurrezione e termina la sua autodifesa con le parole: "Condannatemi, non importa, la storia mi assolverà!".

Viene condannato a 15 anni di detenzione e trasferito nelle carceri speciali dell'isola dei Pini. Dopo due anni di prigionia, a seguito di numerose e imponenti manifestazioni popolari, viene liberato ed esiliato in Messico. In Messico Fidel riprende l'organizzazione della lotta contro la tirannia. Conosce Ernesto Guevara, medico argentino, che aderisce al progetto e, dopo diversi mesi di preparazione, il 25 novembre 1956 parte dal porto messicano di Tuxpan alla volta di Cuba con lo

Yacht "Granma" e con 82 uomini. Il Granma arriva a Las Coloradas, Cuba, il 2 dicembre 1956 e dopo pochi giorni gli 82 uomini vengono intercettati e praticamente annientati dall'esercito di Batista. Solo in diciotto riescono a sopravvivere e trovano rifugio, a piccoli gruppi, nella selva della Sierra Maestra.

Con l'appoggio dei contadini e con i rinforzi inviati dalla rete cittadina del "26 luglio" --- movimento fondato dal Fidel --- il gruppo cresce e inizia una guerra di guerriglia. Ottiene numerosi successi contro l'esercito e vengono liberate zone sempre più estese, mentre la repressione di Batista si accanisce su contadini, operai, sindacalisti, intellettuali e studenti. In soli due anni si contano circa 20.000 morti. Nell'ottobre 1958 due colonne guerrigliere al comando di Camilo Cienfuegos ed Ernesto Che Guevara partono da oriente e occupano la parte centrale dell'isola. Il 1 gennaio 1959, dopo la caduta di Santa Clara, Batista fugge in aereo a Santo Domingo e i guerriglieri del Che entrano a La Habana. Contemporaneamente Fidel occupa Santiago de Cuba. Dopo 450 anni Cuba torna nuovamente a essere libera.

L'eredità lasciata da quattro secoli di colonialismo e da sessant'anni di neo-colonialismo è quella di una Cuba dipendente economicamente dagli Stati Uniti con le casse dello stato saccheggiate, con l'economia legata alla monocoltura e al monomercato dello zucchero, con vasti strati di popolazione indigenti, con una fortissima disoccupazione, con problemi di discriminazione e di analfabetismo, con la mancanza di struttura per l'educazione e per la sanità.

In una tale situazione, qualsiasi misura venga presa per il miglioramento del paese va ovviamente a cozzare contro gli interessi degli Stati Uniti. Per questo motivo la legge di Riforma Agraria del 17 maggio 1959, che limita l'estensione della proprietà e che distribuisce la terra gratuitamente alle famiglie contadine, crea il primo profondo solco tra la Rivoluzione e gli Stati Uniti.

Si susseguono una serie di contro misure economiche prese dagli Stati Uniti per punire Cuba e soffocare l'economia. Cuba, a sua volta, in risposta alle disposizioni del Presidente degli Stati Uniti, replica con nuove nazionalizzazioni. Le divergenze diventano sempre più ampie, fino ad arrivare alla rottura delle relazioni diplomatiche il 3 gennaio 1961.

Caduto il mercato statunitense come fornitore di energia (petrolio) e come acquirente dello zucchero, senza la possibilità di commerciare con il resto del continente deferente alle pressioni nordamericane, i cubani trovano come unico sbocco economico l'Unione Sovietica e i Paesi Socialisti dell'Est Europeo. Il 15 aprile 1961 aerei provenienti dagli Stati Uniti bombardano La Habana. Il giorno successivo Fidel Castro annuncia il carattere socialista della Rivoluzione cubana. Due giorni dopo 1500 controrivoluzionari, armati e addestrati nelle basi statunitensi del Guatemala e di Puerto Rico, appoggiati da sei navi e dall'aviazione, sbarcano a Playa Giron per invadere Cuba. In sole 72 ore l'esercito cubano e le milizie popolari cubane annientano gli invasori. Il Presidente degli Stati Uniti Kennedy si assume la responsabilità della fallita invasione. L'ultima carta a disposizione degli Stati Uniti rimane un blocco totale economico che impedisca a Cuba di commerciare anche con tutte le altre nazioni del pianeta. Ma anche questo non basta per soffocare l'economia cubana.

Nell'ottobre 1962 si verifica la Crisi dei Missili: gli Stati Uniti, mediante aerei-spia, scoprono l'approntamento di basi missilistiche sovietiche sul territorio cubano. I cubani e i sovietici considerano questi missili non offensivi, ma difensivi, in quanto la loro funzione è quella di dissuadere gli Stati Uniti dall'intraprendere altre invasioni come quella di Playa Giron. La questione porta il mondo sull'orlo della guerra atomica. Alla fine i sovietici ritirano i missili da Cuba in cambio dell'impegno degli Stati Uniti di non aggredire l'isola.

Oltre alla Riforma Agraria, sono molteplici i successi raggiunti dalla Rivoluzione. con una grandiosa campagna di alfabetizzazione in un solo anno viene praticamente estirpato l'analfabetismo. viene promulgata una legge per l'assistenza ai lavoratori. Scompare la disoccupazione. In tutto il paese vengono costruiti scuole e ospedali. E' abolita qualunque discriminazione razziale. Vengono proibiti tutti i giochi d'azzardo e le lotterie. Musica, balletto, cinema, poesia, letteratura, pittura, scultura trovano un terreno fertile dove fiorire. Lo sport è alla portata di tutti e si entra gratis negli stadi.

Nel settore economico si cerca di diversificare le produzioni agricole per non dipendere dalla monocoltura dello zucchero. Nasce una flotta per la pesca. L'industria muove i suoi primi passi: la produzione interna consente di limitare le importazioni. L'estrazione del nichel acquista un'importanza sempre maggiore. In campo politico si costituiscono i Comitati di Difesa della Rivoluzione che diventeranno la spina dorsale della Rivoluzione, viene ricostituito il Partito Comunista cubano, si solidarizza con i movimenti che lottano per l'indipendenza e contro l'imperialismo in tutto il mondo e si stringono legami con l'unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti. Cuba diventa un punto di riferimento per tutti i popoli del Terzo Mondo.

Nella prima fase la Rivoluzione si trova ad affrontare numerosi problemi e situazioni che ne condizionano l'evoluzione. Il problema più rilevante a cui Cuba deve far fronte è senza dubbio il blocco economico, finanziario e culturale imposto dagli Stati Uniti. Qualsiasi analisi o qualsiasi giudizio su Cuba non può eludere questo fatto. Molti cubani che non condividono le scelte della Rivoluzione emigrano in Florida, costituendo a Miami una collettività della quale, con l'appoggio degli Stati Uniti, sorgono gruppi che attuano azioni criminali contro il territorio e contro il popolo cubano. Inoltre fino al 1965 all'interno di Cuba bande controrivoluzionarie, appoggiate dagli U.S.A., compiono diversi atti di terrorismo. Inoltre, si rivela una scelta non molto felice quella di riportare nella società cubana rigidi schematismi, opportuni ad altre latitudini ma poco adatti al carattere dei cubani e al clima dei tropici. Oltre tutto, l'aiuto fornito dai paesi socialisti e da loro definito "fraterno e disinteressato", è Probabilmente fraterno, ma non sempre disinteressato.

A metà degli anni Settanta si svolge il 1° Congresso del Partito Comunista: per la prima volta nella storia è stata fatta una Rivoluzione socialista senza la guida di un partito comunista, dato che questo nasce sei anni dopo la vittoria e tiene il suo primo congresso sedici anni dopo.

Viene promulgata anche la nuova Costituzione che è approvata con votazione segreta dal 97.7 % della popolazione. nascono le Assemblee Municipali, Provinciali e Nazionali del Potere Popolare, organismi elettivi e rappresentativi equivalenti ai nostri Consigli Comunali e Regionali e alla Camera dei Deputati.

In campo internazionale si ristabiliscono contatti diplomatici con molte nazioni. Viene richiesto dal Governo angolano L'intervento cubano in Angola per arginare le aggressioni dello Zaire e del Sudafrica. Anche L'Etiopia, aggredita dalla Somalia, chiede l'aiuto dei cubani che intervengono nel pieno rispetto di quanto stabilito dall'Unione degli Stati Africani. Alla fine del 1987, sconfiggendo i sudafricani a Cuito Cuanavale, i cubani permettono alla Namibia di ottenere l'indipendenza e propiziano una situazione che porterà alla liberazione dal carcere di Nelson Mandela.

Nel 1980, a causa del mancato rispetto da parte degli Stati Uniti di un accordo sulla concessione dei visti, a La Habana vengono assaltate alcune ambasciate. Cuba apre liberamente le sue frontiere e oltre centomila cubani lasciano l'isola dal porto di Mariel diretti in Florida.

Già nel 1986 Cuba inizia una "rectificaciòn" della propria economia, evidenziando anche ampie critiche sul modello di sviluppo seguito negli anni Settanta. Mentre è in atto questo processo si dissolvono i paesi socialisti dell'est europeo e Cuba vede crollare i suoi mercati. Si apre una profonda crisi economica e viene istituito un "periodo speciale" per fronteggiarla. Per permettere alla Rivoluzione di sopravvivere e di non perdere le conquiste sociali, si decidono grandi aperture al turismo, che porta valuta pregiata in tempi brevi, e agli investimenti esteri in determinati settori. Nel 1992 vengono apportate modifiche alla Costituzione approvata nel 1976. Novità anche per la legge elettorale che ora permette ai cubani di eleggere direttamente i loro rappresentanti all'Assemblea Nazionale del Poder Popular. Nel 1993 si svolgono elezioni con grande partecipazione e larga vittoria dei candidati che appoggiano la Rivoluzione, nonostante le difficili condizioni economiche causate dalla caduta dei mercati del blocco socialista che rappresentavano l'85% del commercio cubano.

Numerosi i successi diplomatici: gli Stati Uniti subiscono dall'Assemblea Generale dell'Onu quattro condanne per il blocco imposto a Cuba. Queste condanne vengono ribadite più volte anche dai Parlamentari Europei e Latino-Americano, dai Paesi Non Allineati, da centinaia di organizzazioni Internazionali, dalla Chiesa Evangelica, dal Papa e dalla Chiesa Cattolica. Da tutto il mondo

giungono aiuti umanitari per alleviare le dure condizioni di vita causate dall'illegale blocco statunitense.

LA RIVOLUZIONE CUBANA

UN MOVIMENTO NATO DALLA CONFLUENZA

1°- *Il Movimento 26 Luglio*, fondato e diretto da Fidel Castro.

Esso si era formato a partire dal Partito ortodosso che rappresentava la piccola borghesia radicale, nazionalista, antimperialista ed aveva polarizzato anche settori popolari nella lotta contro la dittatura e l'imperialismo. Tra le adesioni più significative, quella del Che Guevara.

Questo movimento non si ispira quindi alla tradizione comunista, ma al pensiero umanista, libertario, antimperialista. Non sorge come partito classista, ma come un «fronte», nazionalista e antimperialista, di forze diverse, con una marcata preoccupazione unitaria. All'interno del movimento, prevale la scelta della lotta armata, che crea il suo strumento nell'esercito ribelle.

2°- *Il Direttorio Rivoluzionario 13 Marzo*, particolarmente forte nei settori studenteschi. Con esso il Movimento 26 Luglio lancia un manifesto congiunto prima dello sbarco del Granma. Nella sua dialettica interna finisce col prevalere la linea della lotta armata dell'esercito ribelle.

3°- *Il Partito Socialista Popolare*, comunista, di obbedienza sovietica, che fino a pochi mesi prima della vittoria aveva guardato con sospetto il movimento «piccolo borghese» di Fidel Castro. Dopo la presa del potere, Castro considera prioritaria l'unificazione di queste organizzazioni. Per lui una delle lezioni più importanti della storia cubana è appunto: la disunione dei rivoluzionari ha fatto fallire molte battaglie; solo l'unità delle forze rivoluzionarie garantisce il loro successo. L'unificazione viene facilitata dal fatto che le varie componenti organizzate del movimento rivoluzionario finiscono col riconoscere il ruolo dirigente di Castro. Particolarmente significativa al riguardo la decisione di Blas Roca, Segretario Generale del Partito Socialista Popolare, di sciogliere il partito e di riconoscere Fidel Castro come leader di tutto il movimento. Decisione indubbiamente eccezionale nella storia dei partiti comunisti. Per parte sua, Castro dopo la vittoria dichiara di non appartenere più al Movimento 26 Luglio, ma al più ampio movimento rivoluzionario. Il processo di unificazione così innescato passa attraverso varie tappe:

1°- La direzione rivoluzionaria decide di creare una nuova organizzazione unitaria, costituita da quadri selezionati e legati alle masse, denominata ORI (Organizzazioni Rivoluzionarie Integrate). La realizzazione del progetto viene affidata al Partito Socialista Popolare (PSP), data la sua esperienza organizzativa e il prestigio di cui gode fra le masse. Segretario della ORI viene nominato Anibal Escalante, dirigente del PSP. Ma poco tempo dopo esplose un conflitto che mette in luce la difficoltà di unificare tendenze così diverse. Escalante cerca infatti di imporre alla nuova organizzazione la linea del PSP, affidando i posti chiave a militanti di quel partito. Il 26 marzo 1962 Escalante ed i suoi quadri vengono attaccati pubblicamente da Fidel Castro, che li accusa di settarismo e di distanza dalle masse. È la prima «rettifica». La ORI viene sciolta.

- 2°- Nello stesso anno 1962 prende avvio un nuovo sforzo di unificazione e si crea il PURS (Partito Unito della Rivoluzione Socialista). Esso si distingue dall'ORI per l'esplicita professione di socialismo, che è una reazione della rivoluzione all'invasione di Playa Girón; e soprattutto per la preoccupazione di vicinanza alle masse (s'introduce allora la prassi che i candidati al partito siano selezionati dai compagni di lavoro).
- 3°- Il 3 ottobre 1965 nasce il Partito Comunista di Cuba e si considera superata la distinzione fra le componenti. Però l'unità giuridica e organizzativa non può sopprimere la diversità, anzi il contrasto fra le matrici culturali, che rimane presente attraverso la storia cubana e ne marca le varie fasi. La matrice umanistica e popolare sarà costantemente alimentata dalla tradizione autoctona; quella economicista ed autoritaria, dall'influsso sovietico.

Tratto dal libro "CUBA dopo il crollo del comunismo" di Giulio Girardi

ERNESTO CHE GUEVARA

Note per lo studio della ideologia della Rivoluzione Cubana

Pubblicato in Verde Olivo, ottobre 1960.

Qualcuno ha creduto di notare che questa singolare rivoluzione non aderisce a una delle premesse fondamentali dell'ortodossia del movimento rivoluzionario, che Lenin ha così espresso: "Senza teoria rivoluzionaria non vi è movimento rivoluzionario." Si potrebbe dire che la teoria rivoluzionaria, come espressione di una verità sociale, è al di sopra di qualsiasi enunciato; vale a dire che si può fare la rivoluzione se si interpreta correttamente la realtà storica e se, altrettanto correttamente, si utilizzano le forze che vi intervengono, anche senza conoscere la teoria. È chiaro che una adeguata conoscenza della teoria semplifica il compito e impedisce di cadere in pericolosi errori: purché però la teoria corrisponda alla verità. Parlando concretamente di questa rivoluzione, va sottolineato il fatto che i suoi principali protagonisti non erano proprio dei teorici, anche se non ignoravano i grandi fenomeni sociali e l'enunciazione delle leggi che li governano. Questo ha consentito, sulla base di alcune conoscenze teoriche e di una profonda conoscenza della realtà, la nascita graduale di una teoria rivoluzionaria.

Ciò che fin qui è stato detto deve essere considerato come una introduzione alla spiegazione di quello strano fenomeno che ancora desta la meraviglia di tutto il mondo: la Rivoluzione Cubana.

Come e perché un gruppo di uomini fatto a pezzi da un esercito enormemente superiore per tecnica ed equipaggiamento sia riuscito prima a sopravvivere, poi a rafforzarsi, poi ancora a diventare più forte del nemico nelle zone di battaglia e a spostarsi verso nuove zone di combattimento per sconfiggerlo finalmente in battaglie campali, malgrado la propria inferiorità numerica?

Bisogna distinguere due fasi assolutamente diverse nella rivoluzione cubana: quella dell'azione armata fino ai primi di gennaio del 1959; la trasformazione politica, economica e sociale da quel momento in poi.

Queste due fasi andrebbero ulteriormente suddivise. Noi però non le considereremo dal punto di vista dell'esposizione storica, pensi da quello della evoluzione del pensiero rivoluzionario dei dirigenti attraverso il contatto col popolo. Incidentalmente, bisogna accennare qui a un atteggiamento generale di fronte a uno dei termini più controversi del mondo attuale: il marxismo.

La nostra posizione, quando ci viene chiesto se siamo o no marxisti, è quella che adotterebbe un fisico o un biologo a cui si chiedesse se è "newtoniano". Esistono delle verità così evidenti, così legate alla conoscenza dei popoli, che è inutile discuterle. Si deve essere marxista con la stessa naturalezza con cui si è "newtoniano" in fisica, considerando che se nuovi fatti determinano nuovi concetti, ciò non priverà mai della loro parte di verità quelli che sono stati superati. Questo è il caso, per esempio, della relatività "einsteiniana", rispetto alle scoperte di Newton; esse non tolgono assolutamente niente alla grandezza dello scienziato inglese: è stato grazie a Newton se la fisica ha potuto progredire fino a raggiungere i nuovi concetti dello spazio.

A Marx, come pensatore, come studioso delle dottrine sociali e del sistema capitalista in cui si trovò a vivere, si possono evidentemente obiettare alcune inesattezze.

Ma i grandi uomini, scopritori di verità luminose, vivono malgrado le loro piccole pecche, ed esse servono soltanto a dimostrarci che erano umani, cioè esseri che possono incorrere in errori, senza che questo ci tolga la chiara coscienza del livello raggiunto da quei giganti del pensiero. Ed è per questo che riconosciamo che le verità essenziali del marxismo fanno parte integrante dell'insieme culturale e scientifico dei popoli e le accettiamo con naturalezza, come qualcosa che non ha più bisogno di essere messo in discussione. I progressi nella scienza sociale e politica, come in altri campi, appartengono a un lungo processo storico i cui anelli si saldano, si sommano, si uniscono e si perfezionano costantemente.

Il merito di Marx risiede nell'aver prodotto di colpo nella storia del pensiero sociale un cambiamento qualitativo. Non solo egli interpreta la storia, ne comprende la dinamica e ne prevede il futuro sviluppo ma, oltre a questo, che segnerebbe il limite del suo dovere scientifico, esprime un concetto rivoluzionario: *non basta interpretare la natura bisogna trasformarla*. L'uomo cessa di essere schiavo e strumento del mezzo e diventa l'architetto del proprio destino.

Da questo momento, Marx comincia a trovarsi in una situazione tale da costituire il bersaglio obbligato di quanti hanno uno speciale interesse a conservare il vecchio.

A partire da Marx rivoluzionario, si crea un gruppo politico con idee concrete che, appoggiandosi ai giganti Marx ed Engels e sviluppandosi attraverso tappe successive, con personalità come Lenin, Stalin, Mao Tsetung e i nuovi governanti sovietici e cinesi, costituiscono un corpo di dottrina.

La Rivoluzione Cubana ha inizio là dove Marx lascia la scienza per impugnare il fucile rivoluzionario, e non certo con l'intento di "rivedere" Marx, di opporsi a quanto è seguito a Marx, di rivivere Marx "puro," ma semplicemente perché fino a quel punto Marx, lo studioso collocato fuori della storia, studiava e profetizzava.

Iniziando la nostra lotta, abbiamo realizzato semplicemente leggi previste dal Marx studioso e, per questa strada di ribellione, lottando contro le vecchie strutture del potere, appoggiandosi al popolo per distruggere queste strutture e avendo come base della nostra lotta la felicità del popolo, non facciamo altro che confermare le previsioni di Marx teorico. Vale a dire, conviene precisarlo ancora una volta, le leggi del marxismo sono presenti negli eventi della Rivoluzione Cubana, indipendentemente dal fatto che i suoi *leaders* professino o conoscano interamente, da un punto di vista teorico, queste leggi. Per prima cosa bisognerebbe suddividere la Rivoluzione nelle seguenti fasi: prima dello sbarco del "Granma"; dallo sbarco fino a dopo le vittorie di La Plata e Arroyo del Inferno; da queste date fino all'Uvero e alla costituzione della Seconda colonna guerrigliera; e da qui fino alla costituzione della Terza e Quarta, l'invasione fino a Sierra de Cristal e la creazione del Secondo Fronte; lo sciopero di aprile e il suo fallimento; l'arresto della grande offensiva; l'invasione in direzione di Las Villas.

Ognuno di questi piccoli momenti storici della guerriglia implica diversi concetti sociali e diverse valutazioni della realtà cubana attraverso i quali si precisò il pensiero dei *leaders* militari della Rivoluzione, i quali, col tempo, avrebbero riaffermato anche la loro qualità di *leaders* politici.

Prima dello sbarco del "Granma," ci fu una cieca fiducia in una rapida esplosione popolare, entusiasmo e fede nella possibilità di liquidare il potere batistiano per mezzo di una rapida sollevazione abbinata agli scioperi rivoluzionari spontanei con la susseguente caduta del dittatore.

Il movimento era l'erede diretto del Partito Ortodosso e il suo motto principale era l'onestà amministrativa come base del nuovo governo cubano.

Fidel Castro, tuttavia, aveva indicato in *La Storia mi assolverà*¹, le basi che sono state quasi interamente edificate dalla Rivoluzione, ma che sono state anche superate, procedendo verso un maggiore approfondimento nel campo economico; fatto, questo, che ha portato a un maggiore approfondimento nel campo politico, nazionale e internazionale.

Dopo lo sbarco viene la disfatta, la distruzione quasi totale delle forze, il loro raggruppamento e la loro integrazione nella guerriglia. Il piccolo numero di superstiti - superstiti decisi a lottare - già si caratterizza per la comprensione della erroneità dello schema immaginato rispetto ai moti spontanei di tutta l'Isola, e per la convinzione che la lotta sarà lunga e dovrà contare su una grande partecipazione contadina. Qui si verificano anche le prime adesioni dei contadini alla guerriglia e si hanno due scontri, di poca importanza quanto a numero di combattenti, ma di grande importanza psicologica per il fatto che eliminarono la diffidenza del gruppo centrale della guerriglia (costituito da elementi provenienti dalla città) nei riguardi dei contadini.

Questi, a loro volta, diffidavano del gruppo e temevano soprattutto le barbare rappresaglie del governo. In questa fase si chiarirono due cose, entrambe molto importanti per fattori interdipendenti: i contadini videro che le persecuzioni e l'ostilità dell'esercito non sarebbero state sufficienti a distruggere le loro case, i loro raccolti, i loro familiari, per cui consideravano una buona soluzione quella di rifugiarsi in seno all'organizzazione che garantiva loro la sicurezza della vita; i guerriglieri dal canto loro capirono che era necessario conquistarsi le masse contadine e che per ottenere ciò occorreva offrire loro quel che desideravano con tutte le forze; e non c'è cosa che un contadino ami di più della terra.

Segue una fase nomade durante la quale l'Esercito ribelle conquista via via zone d'influenza. Ancora non può restarvi per molto tempo, ma neanche l'esercito nemico può farlo. Attraverso numerosi combattimenti si va stabilendo fra le due parti una specie di fronte non molto ben delineato.

Il 28 maggio del 1957 stabilisce un punto fermo, con l'attacco nell'Uvero a una guarnigione bene armata, abbastanza ben trincerata con la possibilità di ricevere rapidamente rinforzi; vicino al mare e con un aeroporto. La vittoria delle forze ribelli in questo combattimento uno dei più sanguinosi, visto che il 30% delle forze che vi parteciparono rimase fuori combattimento - fece cambiare totalmente il panorama; c'era un territorio nel quale l'Esercito ribelle si muoveva a proprio agio, da dove non filtravano verso il nemico notizie che avrebbero potuto essergli utili e da dove si poteva, con rapidi colpi di mano, discendere fino alle pianure e attaccare le posizioni avversarie.

Poco dopo si produsse la prima suddivisione con la creazione di due colonne combattenti. La seconda, per ragioni di mimetismo alquanto infantili, porta il nome di quarta colonna. Esse danno immediatamente prova della loro attività e così, il 26 luglio, viene attaccata Estrada Palma e, cinque giorni dopo, Bueycito, che si trova a circa trenta chilometri. Le manifestazioni diventano importanti, si aspettano a piede fermo le repressioni, si bloccano vari tentativi nemici di salire alla Sierra e si crea un fronte di lotta con vaste zone di terra di nessuno, violate dalle incursioni punitive di entrambe le parti, ma si mantengono approssimativamente le stesse posizioni. La guerriglia ingrossa via via le proprie file grazie al sostanziale apporto dei contadini della zona e di qualche membro del Movimento nelle città, diventa più combattiva, rafforza il proprio spirito di lotta. Dopo avere respinto alcune offensive, nel febbraio del 1958 la Colonna di Almeida, la 3^a e quella di Raúl Castro vanno ad occupare la cerchia di Santiago. Raúl realizza la prodezza di attraversare la Carretera Central nei primi giorni di marzo di quell'anno, internandosi nelle colline di Mayari e creando il Secondo Fronte Orientale Frank País.

I successi crescenti delle forze ribelli filtravano pian piano attraverso la censura e il popolo stava rapidamente raggiungendo l'acme della sua attività rivoluzionaria. Fu in questo momento che venne impostata dall'Avana la lotta su tutto il territorio nazionale, puntando su uno sciopero generale rivoluzionario che doveva distruggere le forze del nemico, attaccandole simultaneamente da tutte le parti.

Il ruolo dell'Esercito ribelle sarebbe stato, in questo caso, quello di catalizzatore, o di stimolo, per scatenare il movimento. In quei giorni le forze guerrigliere intensificarono la loro attività e Camilo Cienfuegos cominciò a creare la propria leggenda eroica lottando per la prima volta sulle pianure orientali con senso organizzativo e uniformandosi a una direzione centrale.

Lo sciopero rivoluzionario, però, non era stato adeguatamente preparato, dato che non si conosceva l'importanza dell'unità operaia, né si cercò di fare in modo che i lavoratori, nell'esercizio stesso della loro attività rivoluzionaria, scegliessero il momento opportuno. Si pretese di fare un colpo di mano clandestino, incitando il popolo a scioperare per mezzo di una radio, senza accorgersi che il segreto del giorno e dell'ora era arrivato fino agli sbirri.

Il tentato sciopero fallì, e un considerevole e scelto numero di patrioti rivoluzionari fu assassinato senza pietà.

In questo momento si produce uno dei cambiamenti qualitativi più importanti nello sviluppo della guerra: l'acquisizione della certezza che la vittoria sarebbe stata raggiunta soltanto con l'aumento graduale delle forze guerrigliere, fino a sconfiggere il nemico in battaglie campali.

Già da allora si stabilirono ampie relazioni con i contadini; l'Esercito Ribelle detta i suoi codici penali e civili, amministra la giustizia, distribuisce gli alimenti e riscuote le imposte nelle zone amministrative. Anche le zone confinanti subiscono l'influenza dell'Esercito Ribelle; si preparano grandi offensive le quali, in due mesi di lotta, danno un totale di mille morti per l'esercito invasore, interamente demoralizzato, e un aumento di seicento armi per la nostra capacità combattiva.

Respinta l'offensiva, si dà incarico a Camilo Cienfuegos e a "Ciro Redondo," di attraversare la provincia di Camaguey, stabilirsi a Las Villas e tagliare le comunicazioni del nemico. Camilo imitò poi le gesta dell'eroe del cui nome, "Antonio Maceo," si fregia la sua colonna: l'invasione totale da Oriente fino a Occidente.

La guerra mostra ora una nuova caratteristica; l'insieme delle forze converge verso la Rivoluzione, due piccole colonne di ottanta e centoquaranta uomini, attraverseranno in un mese e mezzo le pianure di Camaguey, costantemente accerchiate o minacciate da un esercito composto di migliaia di soldati, arriveranno fino a Las Villas e daranno inizio al compito di tagliare in due l'Isola.

A volte risulta strano, altre volte incomprensibile e, altre ancora, incredibile, che due colonne così piccole possano battersi senza comunicazioni, senza mobilità, senza le più elementari armi della guerra moderna, contro un esercito ben addestrato e, soprattutto, bene armato. La cosa fondamentale è la caratteristica di ogni gruppo; quanto più scomoda è la sua condizione, quanto più è esposto ai rigori della natura, tanto più il guerrigliero si sente a casa propria, tanto più alto è il suo morale, tanto più grande è il suo senso di sicurezza. Al tempo stesso, in qualsiasi circostanza sia venuto a giocare la propria vita, poco importa che il guerrigliero esca vivo o morto dalla lotta.

Il soldato nemico, nel caso di Cuba, è un alleato minore del dittatore, l'uomo che riceve l'ultima briciola di pane dall'ultimo dei profittatori. È disposto a difendere i propri privilegi, ma è disposto a farlo nella misura in cui questi siano importanti.

I suoi stipendi e i suoi guadagni valgono qualche sofferenza e qualche pericolo, mai la vita. Se il prezzo da pagare per conservarli deve essere quest'ultima, è meglio perderli, e cioè piegarsi di fronte alla guerriglia. Da questi due concetti e da queste due morali sorge la differenza che doveva creare la crisi del 31 dicembre del 1958.

La superiorità dell'Esercito ribelle si afferma con sempre maggiore chiarezza e con l'arrivo in Las Villas; si rivela inoltre la maggior popolarità del Movimento del 26 luglio su tutti gli altri: Direttorio rivoluzionario, il Secondo fronte di Las Villas, il Partito socialista popolare e alcune piccole formazioni di guerriglia de L'Organizzazione autentica. A questo risultato si era giunti soprattutto grazie alla personalità magnetica di un *leader* come Fidel Castro, ma grazie anche alla superiorità della sua linea rivoluzionaria.

Qui ha fine l'insurrezione, ma gli uomini che arrivano all'Avana dopo due anni di ardente lotta sulle Sierre e nelle pianure di Oriente, nelle pianure di Camaguey e sulle montagne, nelle pianure e nelle città di Las Villas, sono ideologicamente diversi da quelli che arrivarono alle spiagge di Las Coloradas, o che si riunirono nel primo momento della lotta.

La loro sfiducia nei contadini si è tramutata in affetto e rispetto per le loro virtù; la loro totale ignoranza della vita nei campi si è tramutata in una profonda conoscenza delle necessità dei *guajiros*; le loro "civetterie" statistiche e teoriche hanno subito la prova della pratica.

Con la riforma agraria come bandiera, la cui realizzazione inizia nella Sierra Maestra, questi uomini arrivano a trovarsi di fronte l'imperialismo; sanno che la riforma agraria è la base sulla quale dovrà essere edificata la nuova Cuba; sanno anche che la riforma agraria darà la terra a tutti i poveri, ma ne priverà coloro che la detengono ingiustamente; e sanno che i più potenti tra coloro che la detengono ingiustamente sono anche uomini influenti al Dipartimento di Stato o al Governo degli Stati Uniti d'America; ma hanno imparato a vincere le difficoltà con il coraggio, con l'astuzia e, soprattutto, con l'appoggio del popolo, e hanno già intravisto il futuro di libertà che ci attende al di là delle sofferenze.

Questa idea finale è stata raggiunta dopo molto cammino e molti cambiamenti. Ai successivi cambiamenti qualitativi verificatisi sui fronti di battaglia si sono accompagnati i cambiamenti nella compagine sociale della guerriglia nonché le trasformazioni ideologiche dei capi. Perché ognuno di questi processi, di questi cambiamenti, costituisce effettivamente un cambiamento di qualità nella composizione, nella forza, nella maturità rivoluzionaria dell'esercito. Il contadino gli dona il suo vigore, la sua capacità di sofferenza, la sua conoscenza del terreno, il suo amore per la terra, la sua fame di riforma agraria. L'intellettuale, di qualsiasi tipo, offre il suo piccolo granello di sabbia cominciando a fare un abbozzo di teoria. L'operaio dà il suo senso dell'organizzazione, la sua tendenza innata alla riunione e alla unificazione. E al disopra di tutte queste cose, l'esempio delle forze ribelli la cui lezione infiammò e sollevò le masse fino al punto di togliere loro la paura del boia.

Mai prima d'ora è stato così chiaro il concetto di interazione: questa interazione che andava maturando e dimostrando l'efficacia dell'insurrezione armata, la forza che l'uomo possiede quando, per difendersi da un altro uomo, ha un'arma in mano e la sicurezza di vincere nello sguardo, e i contadini svelavano le insidie della Sierra, la forza che è necessaria per vivere e trionfare in essa e le dosi di fermezza, di capacità, di sacrificio che bisogna avere per poter portare avanti il destino di un popolo.

Per questo, quando bagnati di sudore contadino con un orizzonte di montagne e di nubi, sotto il sole raggianti dell'Isola, il capo ribelle ed il suo corteo entrarono all'Avana, "la storia saliva con i piedi del popolo una nuova scalinata del Giardino d'Inverno."

IL BLOCCO ECONOMICO, COMMERCIALE E FINANZIARIO CONTRO CUBA

A cura del Circolo di Torino dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba.

Pochi mesi dopo il trionfo della Rivoluzione Cubana gli Stati Uniti rompono le relazioni diplomatiche con il paese caraibico ed iniziano ad applicare un embargo economico che nel giro di poco tempo diverrà un blocco totale.

Cosa è l'embargo?

Per embargo si intende una forma di coercizione che uno o più stati impongono ad un altro paese per imporgli delle scelte politiche/economiche. L'embargo può riguardare uno specifico settore commerciale quale quello degli armamenti nel caso di paesi in guerra o di determinati prodotti in casi di conflitti commerciali (misure protezionistiche).

Secondo il Dizionario di Diritto Internazionale dell'ONU, si intende per embargo: "l'atto di potere di uno stato che restringe, interrompe o dà per terminate le sue relazioni economiche e finanziarie con un altro paese. L'embargo totale o parziale sulle importazioni e/o esportazioni di tutte o alcune merci, armi o valute, il trasferimento di informazione tecnico-scientifiche, diritti d'autore o di altra indole, determinati tipi di attività commerciali ed economiche; si applica nelle relazioni internazionali contemporanee come strumento di pressione economica o finanziaria, di coercizione e rappresaglia". La Carta delle Nazioni Unite prevede la possibilità di embargo collettivo in qualità di misura repressiva rispetto a uno Stato le cui azioni mettano in pericolo la sicurezza internazionale.

Embargo o Blocco?

Per Blocco si intende una politica aggressiva che contempla un Embargo totale che si prefigge come fine di sovvertire l'ordinamento politico del paese contro cui è rivolto, e in quanto tale è considerata illegittima dal diritto internazionale.

Ci sono due aspetti che permettono di affermare che quella di Blocco è la definizione più appropriata alla politica nordamericana verso Cuba. Il primo aspetto è l'essenza punitiva delle azioni nordamericane, orientata fundamentalmente verso obiettivi di carattere politico: destabilizzare e se possibile abbattere il governo rivoluzionario; privare di entrate Cuba con il fine di obbligarla a modificare le sue posizioni internazionali; rendere il più difficile possibile, ed eventualmente impedire il commercio di Cuba con il resto del mondo.

Il secondo aspetto è dato dal carattere extraterritoriale del Blocco che colpisce non solo Cuba ma tutti i paesi con cui commercia, i quali diventano oggetto di rappresaglia economica da parte del governo degli Stati Uniti.

Alcuni esempi:

-Negli Stati Uniti non è possibile importare alcun prodotto da qualsiasi paese del mondo che contenga anche in una minima percentuale materia prima proveniente da Cuba.

-La nave che attracca ad un porto cubano non può per sei mesi fare scalo nei porti statunitensi.

-Ai dirigenti di una impresa (e ai loro familiari) che abbia relazioni economiche con Cuba è negato il visto di ingresso negli Stati Uniti.

-Gli Stati Uniti proibiscono a entità di paesi terzi di riesportare a Cuba prodotti di origine nordamericana, a meno di un'approvazione del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti. Di fatto le richieste relative sono sempre state respinte.

Cronologia del Blocco

1.1.1959 Trionfo della Rivoluzione Cubana, l'esercito rivoluzionario entra all'Avana.

27.8.1959 Viene cancellato un finanziamento di 15 milioni di dollari alla Compagnia Cubana di Elettricità per ritorsione sulla decisione del governo cubano di ridurre del 30% le tariffe elettriche.

3.1960 L'amministrazione statunitense sospende la vendita di elicotteri all'Avana.

29.6.1960 Texaco, Esso e Shell - tradizionali fornitori di petrolio a Cuba - interrompono la somministrazione di combustibile e si rifiutano di raffinare il petrolio che il governo cubano ha acquistato dall'U.R.S.S.

3.7.1960 Washington riduce di 700 mila tonnellate la quota di zucchero da importare da Cuba.

20.10.1960 Il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti proibisce le esportazioni a Cuba con l'eccezione degli alimenti non sussidiati, le medicine e determinate attrezzature mediche. Viene proibita la cessione o contrattazione di qualsiasi nave statunitense al governo cubano.

3.1.1961 La Casa Bianca rompe le relazioni diplomatiche con Cuba.

3.2.1962 L'amministrazione statunitense dichiara l'embargo totale del commercio con l'isola con la proibizione dell'importazione negli Stati Uniti di tutti i prodotti di origine cubana e di tutti i prodotti provenienti da o attraverso Cuba.

14.5.1964 L'embargo viene esteso ai medicinali e agli alimenti.

1975/1980 Gli Stati Uniti alleggeriscono alcune misure del blocco, in particolare quelle con effetti extraterritoriali (ad esempio si autorizzano società di matrice statunitense ma con sede in paesi terzi a commerciare con Cuba).

1981 Con l'avvento dell'amministrazione Reagan inizia una nuova fase di inasprimento del blocco.

1989/1990 Dissoluzione del blocco socialista europeo (Cuba perde oltre l'80% dei rapporti commerciali). Il Congresso degli Stati Uniti inizia a studiare nuove e pesanti misure di embargo, con l'obiettivo di rendere la situazione insostenibile per la già duramente provata economia cubana, che sfoceranno nella legge Torricelli.

23.10.1992 Il Presidente degli Stati Uniti firma la legge denominata "Democrazia a Cuba" nota come legge Torricelli. In essa si stabilisce tra le altre cose che le filiali di società statunitensi anche se di nazionalità straniera operanti in paesi terzi non potranno in nessun caso commerciare con Cuba e che navi di stati terzi che abbiano toccato porti cubani non possano caricare o scaricare merci in porti degli Stati Uniti per un periodo di sei mesi.

12.3.1996 Il Presidente degli Stati Uniti firma la: "Legge della Libertà e solidarietà democratica per Cuba" più conosciuta come legge Helms-Burton la quale inasprisce le misure già previste dalla legge Torricelli, in particolare il loro carattere extraterritoriale con lo specifico obiettivo di arrestare il flusso di investimenti stranieri verso Cuba. Il titolo stesso di questa legge illustra esplicitamente l'obiettivo politico del Blocco: l'abbattimento del Governo rivoluzionario cubano ed il ritorno alla condizione neocoloniale precedente al 1959. In essa si sostiene l'obiettivo della restituzione delle proprietà nazionalizzate ai cittadini statunitensi, includendo tra essi la ricca borghesia cubana sostenitrice di Batista e della sua dittatura, che abbandonò l'isola all'indomani del trionfo della rivoluzione. Proprio con la minaccia della riappropriazione si vogliono scoraggiare gli investimenti stranieri, i quali sarebbero a loro volta espropriati qualora il Blocco, unito alle altre aggressioni (non escludendo quelle di carattere terroristico, per le quali il Governo degli Stati Uniti ha stanziato, nel solo 1999, 2 milioni di dollari), dovesse raggiungere il suo scopo.

Gli effetti del Blocco.

Un'istanza presentata il 3 gennaio 2000 dalle organizzazioni sociali in rappresentanza di tutto il popolo cubano, chiede al governo degli Stati Uniti il risarcimento dei danni economici del blocco, che vanno misurati non solo in termini dei maggiori costi che Cuba è costretta a sostenere da oramai quarant'anni, ma anche nei termini dei limiti allo sviluppo economico e produttivo e degli altissimi costi sociali che derivano da questa situazione. Attraverso un rigoroso procedimento di analisi il danno economico prodotto dal blocco è stato quantificato in 67 miliardi di dollari, a cui vanno aggiunti altri 54 miliardi dollari di perdite subite a causa della politica aggressiva del Governo degli Stati Uniti. In totale 121 miliardi di dollari.

Effetti del Blocco nella vita di tutti i giorni:

manca di carta nelle scuole, per la stampa di periodici, libri ecc... mancanza di medicinali, materiale sanitario (es. filo da sutura, guanti sterili) e apparecchiature mediche scarsità di petrolio con conseguenze nelle attività produttive e nei trasporti scarsità di fertilizzanti e di mangimi con pesanti conseguenze nella produzione alimentare (es. latte, carne, riso ecc...)

Alcuni esempi di danni economici subiti da Cuba per il blocco degli Stati Uniti.

ENTRATE NON PERCEPITE PER SERVIZI ED ESPORTAZIONI (milioni di dollari)

Zucchero	5.618,1
Tabacco	252,5
Pesca	35,0
Turismo	14.464,9

Trasporto Aereo	1.237,0
Comunicazioni	3.834,0

PERDITE PER RIALLOCAZIONE GEOGRAFICA DEL COMMERCIO
(milioni di dollari)

incremento di spese di trasporto	6.162,5
Risorse immobilizzate in inventari in eccesso e perdite di prodotti per condizioni di immagazzinaggio	5.200,2
Spese straordinarie in Istituzioni portuarie, magazzini e spese di movimentazione e distribuzione	2.896,3
Incremento di prezzi e costi di acquisizione in altri mercati	525,0
Incremento in costi di commercializzazione di esportazione ad altri mercati	270,1

DANNI ALLA PRODUZIONE E AI SERVIZI
(milioni di dollari)

Zucchero	279,0
Nichel	190,2
Gas industriali	8,8
Fertilizzanti	50,6
Elettricità	122,0
Trasporto ferroviario e su strada	101,2
Pesca	74,4
Derivati del petrolio	16,0
Trasporto aereo	34,8
Comunicazioni	18,3
Smantellamento anticipato di tecnologia	1.600,0
Ristrutturazione di fabbriche e officine	257,3
Blocco tecnologico	6.170,0

DANNI ECONOMICI-FINANZIARI
(milioni di dollari)

Mancato accesso al dollaro e impatto delle variazioni cambiarie su commercio estero e debito estero 2.603,8

Conti congelati in banche statunitensi	109,1
Ostacoli nel finanziamento	464,4
Mancata rinegoziazione del debito estero	3.302,7

Attualità del Blocco.

A partire dal 1992 per ben 8 volte l'Assemblea Generale dell'O.N.U. ha approvato la risoluzione che condanna il Blocco imposto dagli Stati Uniti nei confronti di Cuba chiedendone la rimozione.

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
a favore	59	88	101	117	137	143	157	155
contro	3	4	2	3	3	3	2	2
astenuiti	71	57	48	38	25	17	12	8

Esiste nei confronti di Cuba una campagna di disinformazione organizzata e gestita dalle principali agenzie di stampa (tutte statunitensi) da cui i mass-media italiani attingono informazioni o disinformazioni senza mai controllarne la fonte e la veridicità. Ultimamente ha preso campo presso la stampa italiana che l'embargo a Cuba sia stato ridotto se non abolito, NIENTE DI PIÙ FALSO il blocco continua ad esistere con tutte le sue drammatiche conseguenze.

Fonte: Liberazione, 28 Novembre 2001 Cuba, Onu per fine embargo.

L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato a stragrande maggioranza una risoluzione per la fine del quarantennale embargo degli Stati Uniti contro Cuba. E' il decimo anno consecutivo che l'Assemblea del Palazzo di Vetro sollecita Washington a rinunciare alle sanzioni contro Fidel Castro. Il documento è stato approvato come nel 2000, con 167 voti a favore e tre contrari. I 15 Paesi dell'UE hanno votato compatti a favore della risoluzione, comunque non vincolante per gli Usa.

Baia dei Porci, un'esule: "Diventammo cannibali"

NEW YORK Un'esule cubano scampato al fiasco della Baia dei Porci ha fatto una clamorosa ammissione: in un'intervista con la "Fox Tv", la rete americana di Rupert Murdoch, Julio Pestonit ha rilevato che per sopravvivere dopo 16 giorni in mare lui e suoi compagni si diedero al cannibalismo. Il fallito sbarco alla baia dei Porci risale al 17 aprile 1961: dopo due giorni di scontri, gli esuli tornati a Cuba per rovesciare il regime di Fidel Castro con la benedizione della Cia furono quasi tutti uccisi o catturati, ma alcuni riuscirono a riprendere il mare. Tra questo Pestonit e i suoi 21 compagni di sventura.

Fu un'odissea di sofferenze atroci, ha raccontato l'esule nella sua allucinante intervista che la "Fox" ha trasmesso alla vigilia dell'anniversario dello sbarco, che ricorre proprio oggi.

<<Il pubblico americano deve sapere la verità>>, ha dichiarato Pestonit affermando di aver rotto il voto di silenzio in odio all'amministrazione Kennedy che aveva dato il consenso all'operazione. <<Lo feci perché ero disperato – ha detto – dopo 16 giorni in mare, la gente aveva cominciato a morire come le mosche>>. E qualcuno a bordo ebbe la tentazione di rompere l'ultimo tabù: mangiare la carne dei cadaveri per tenersi in vita finché non fossero arrivati i soccorsi.

Il terrore secondo Castro

"Uccidiamo per difenderci"

dal

Repubblica.it – 12 maggio 2003

Parla il direttore cubano. "In gioco la rivoluzione, ecco perché ho ordinato l'esecuzione dei tre fuggiaschi"

di MIGUEL BONASSO

Cuba vive da settimane in un clima di repressione e paura dopo la fucilazione di tre fuggiaschi che avevano sequestrato un traghetto. Settantotto dissidenti sono in carcere insieme a molti altri prigionieri politici. Molti intellettuali e politici, anche fra i più fedeli amici della rivoluzione cubana, hanno di recente preso le distanze dal regime. Il "lider maximo" che fino ad ora si è limitato ai comizi di piazza, ha scelto di parlare per la prima volta dall'inizio del giro di vite con un'intervista fiume al quotidiano argentino.

Ne riproduciamo di seguito ampi stralci.

L'ondata repressiva a Cuba ha provocato condanne in tutto il mondo. In questa intervista esclusiva Fidel Castro assicura di condividere il rifiuto, il rigetto filosofico della pena di morte ma sostiene che è stato necessario applicarla per bloccare "una ondata di sequestri di aerei e di navi progettata per creare una crisi che sarebbe diventata il pretesto" di una

aggressione armata contro Cuba. “Una ragione di vita o di morte”, dice Fidel Castro, come fu durante “l’invasione della Baia dei Porci e la crisi dei missili del 1962”.

La prima domanda è ovvia: credo che lei abbia valutato in anticipo la condanna generalizzata seguita alle recenti fucilazioni....

“Sì, lo abbiamo valutato con molta attenzione. È qualcosa di troppo importante per decidere con leggerezza. Di fatto avevamo stabilito una proroga alla pena di morte che è durata quasi tre anni. Ed è stato davvero doloroso per i componenti del consiglio di Stato dover rompere la proroga. È una decisione che si può prendere solo per ragioni assolutamente giustificate, ed eravamo perfettamente coscienti del prezzo che avremmo pagato di fronte alla comunità internazionale, perché oggi il numero di coloro che rifiutano la pena di morte cresce e crescerà sempre di più. Una cosa che mi fa molto piacere perché condivido le ragioni di fondo di chi oppone alla pena capitale”.

Quali sono state le ragioni che l’hanno costretta ad applicarla?

“Posso riassumerlo in tre parole: questione di vita o di morte. Mi chiederà perché. Semplicemente perché la mafia terrorista di Miami. Insieme all’estrema destra degli Stati Uniti, progettavano, e ancora progettano, di creare una grave crisi che potrebbe scatenare un conflitto armato fra gli Stati Uniti e Cuba. Non che questa cosa ci renda particolarmente nervosi o ci tolga il sonno. Abbiamo dimostrato, nel corso di 44 anni, di essere capaci di affrontare qualsiasi pericolo. Voglio ricordare che nel 1961, nel giro di due giorni fra il 17 e il 19 aprile. Abbiamo respinto l’assalto di una spedizione di mercenario che sbarcò a Playa Giròn (la Baia dei Porci) e che aveva dietro di sé un intero squadrone americano con portaerei, navi da guerra, battelli da sbarco e le truppe necessarie per intervenire subito dopo l’insediamento di un governo pro-americano che sarebbe dovuto atterrare nell’aeroporto di Playa Giròn. Certo, noi facemmo i nostri calcoli e combattemmo per 68 ore di seguito, fino a piegare la resistenza dei nemici. Riconquistammo Playa Giròn e non riuscirono a far atterrare il governo fantoccio che aveva preparato a Miami”.

Quali differenze ci sono secondo lei fra l’epoca della Baia dei Porci e oggi?

“Ho parlato del ’61 perché come oggi era una situazione di vita o morte. In quel caso non si trattava di fucilare nessuno, bisognava combattere contro gli invasori visto che era già uno scontro armato quasi diretto con gli Stati Uniti nel quale i mercenari cubani costituivano l’avanguardia per mascherare il vero obiettivo di Washington. Dopo ci sono stati altri momenti molto difficili, per esempio la crisi dei missili nel ’62. Un episodio che provocò grandi problemi tra noi e i sovietici perché loro decisero di ritirare i missili senza avvisarci né consultarci”.

Cosa fece Nikita Krusciov?

Nikita Krusciov fece un compromesso senza di noi. Nel compromesso con Kennedy si accettavano ispezioni Usa nel nostro territorio. Non lo accettammo e non si fece mai la verifica in terra cubana del ritiro di quei missili che fu una scelta esclusivamente sovietica. Racconto queste cose per spiegare che né Giròn, né la crisi dei missili, né altri momenti della storia della Rivoluzione cubana furono gli unici nei quali il nostro paese si trovò di fronte a gravi minacce e a questioni di vita e morte”.

Ma non dovevamo parlare della repressione di oggi?

“Quello è solo una parte di tutto quello che devo dire per spiegare le circostanze nelle quali siamo stati costretti ad applicare la pena capitale”.

Dopo l'attacco a Bagdad, non ha pensato ad un'imminente possibile attacco a Cuba?

“Mi pare che lei stia correndo troppo. Comunque a quell'epoca c'erano due superpotenze; oggi ce n'è soltanto una, tanto potente come non ce n'è mai stata nella storia dell'umanità. Questa è la misura della differenza tra quegli anni e oggi”.

Il capo del “desk Cuba” presso il Dipartimento di Stato, vi ha avvisato che i sequestri di aerei o di imbarcazioni cubane costituiscono “una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti”.

“Il loro piano era quello di provocare con un'ondata di sequestri una crisi migratoria che sarebbe stata usata come pretesto per un blocco navale di Cuba, cosa che inevitabilmente avrebbe portato a una guerra. Terminata la Guerra Fredda, quando si pensava che tutto il mondo avrebbe iniziato a risparmiare un po' del denaro speso finora per le armi, questa superpotenza solitaria ha scelto di lasciarsi in una corsa agli armamenti senza precedenti. La domanda che dobbiamo farci è quale obiettivo vogliono raggiungere spendendo 400 mila milioni di dollari l'anno in armi. E vedo solo una risposta: l'obiettivo è dominare il mondo con la forza. Questa superpotenza non ha altri mezzi per stabilire il suo dominio attraverso il suo potere economico, tecnologico e politico? Parrebbe di no. Il fatto è che dal punto di vista economico la globalizzazione neoliberale imposta al mondo è insostenibile. I grandi capi, diciamo, i padroni del mondo, che governano l'economia attraverso il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale e il Wto, non riescono a sostenere il sistema che hanno imposto. Tanto per fare un esempio il Wto non riuscì a riunirsi a Seattle: ci fu una vera e propria rivolta contro quella riunione. La riunione a favore dell'Arca (il mercato unito americano) in Quebec si tenne a porte chiuse, praticamente in un bunker. Oggi il Fondo monetario, la Banca Mondiale, il Wto e il G8 non possono riunirsi in nessun luogo del mondo. Sono moltissime le differenze fra il mondo ai tempi della Baia dei Porci e oggi ma l'impero continua a cercare per la sua politica di aggressione contro di noi”.

Cosa ha pensato quando anche il premio Nobel José Saramago ha detto “adesso basta”

“Saramago è un buon scrittore. Davvero ci dispiace che non abbia capito nulla della realtà attuale di Cuba e del mondo. Non è l'unico che si oppone alla pena di morte; milioni di cubani sono contrari alle condanne a morte ma neppure uno solo di loro ha avuto dubbi di fronte ad una alternativa che conoscono molto bene. Lui poteva esprimere il suo disaccordo ma non avrebbe dovuto pronunciare giudizi che alimentano l'aggressività degli Stati Uniti contro Cuba, né offrire argomenti che vengono ricevuti come delizia dal brutale sistema imperialista che vuole giustificare una aggressione a Cuba. Poi c'è qualcosa di più importante, Saramago, e alcuni altri che hanno agito in buona fede sembrano ignorare completamente che il nostro pianeta sta marciando a tappe forzate verso una tirannia mondiale nazi-fascista. Credo che si sia lasciato trasportare da un attacco d'ira che gli ha impedito di ragionare. O qualcosa di più: forse un attacco passeggero di vanità e autosufficienza, nulla di straordinario in un buon comunista abituato nel corso di molti anni a subire calunnie che è stato elevato all'improvviso nell'Olimpo da un Premio Nobel. Rigorberta Menchu, una dignitosa e modesta india guatemalteca, che conosce Cuba e la sua lealtà alla causa dei popoli sfruttati di questo mondo, non ha reagito allo stesso modo. In

ogni caso, per il valore meraviglioso della sua opera letteraria, i libri di Saramago continueranno ad essere pubblicati e letti a Cuba”.

Rivelazioni dagli archivi russi

GUERRA FREDDA: CRISI MISSILISTICA CUBANA

Secondo le memorie di Nikita Khrushchev, nel mese di maggio 1962 ha concepito l'idea di disposizione dei missili nucleari intermediate-range in Cuba come mezzi di ricambio del cavo d'emersione degli Stati Uniti nello sviluppare e nello schierare i missili strategici. Inoltre ha presentato allo schema come i mezzi di protezione della Cuba da un'altra invasione Condizione-patrocinata unita, quale il tentativo guastato di baia dei maiali in 1961.

Dopo avere ottenuto approvazione di Fidel Castro, l'unione sovietica funzionata rapidamente e sviluppare segretamente le installazioni del missile in Cuba. Il 16 ottobre, il presidente John Kennedy è stato indicato le fotografie di reconnaissance delle installazioni sovietiche del missile in costruzione in Cuba. Dopo sette giorni del dibattito custodito ed intenso negli Stati Uniti la gestione, durante cui i diplomatici sovietici hanno negato che le installazioni per i missili offensivi stavano sviluppando in Cuba, il presidente Kennedy, in un indirizzo teletrasmesso il 22 ottobre, ha annunciato la scoperta delle installazioni ed affermata che tutto l'attacco di missili nucleare dalla Cuba sarebbe considerato come un attacco dall'unione sovietica e sarebbe risposto a di conseguenza. Inoltre ha imposto una quarantena navale alla Cuba per impedire ulteriori spedizioni sovietiche delle armi militari offensive arrivare là.

Durante la crisi, i due lati hanno scambiato molte lettere e l'altra scanalatura posteriore "che convenzionale sia, di comunicazione." Khrushchev ha trasmesso le lettere a Kennedy il 24 ottobre 23 e che indicano la natura deterrent dei missili in Cuba e le intenzioni pacifiche dell'unione sovietica. Il 26 ottobre, Khrushchev ha trasmesso a Kennedy una lettera vagante lunga apparentemente che propone che le installazioni del missile fossero smantellate ed i personali sono stati rimossi in cambio delle assicurazioni degli Stati Uniti che esso o le relative procure non invaderebbe la Cuba. Il 27 ottobre, un'altra lettera a Kennedy è arrivato da Khrushchev, suggerente che le installazioni del missile in Cuba sarebbero smantellate se gli Stati Uniti smantellassero le relative installazioni del missile in Turchia. La gestione americana ha deciso ignorare questa seconda lettera ed accettare l'offerta descritta nella lettera del 26 ottobre. Khrushchev allora annunciato il 28 ottobre che smantellerebbe le installazioni e le restituirebbe all'unione sovietica, esprimente il suo sper che gli Stati Uniti non invaderebbero la Cuba. Ulteriori trattative sono state tenute per effettuare del 28 l'accordo ottobre, compreso degli Stati Uniti richiesta esatta che i bombardieri chiari sovietici inoltre sono rimossi dalla Cuba e per specificare una della forma e termini delle assicurazioni degli Stati Uniti per non invadere la Cuba.

L'ultima lettera del Che a Fidel

Ernesto "Che" Guevara

L'Avana, "Anno dell'agricoltura"

Fidel, in questa ora mi ricordo di molte cose, di quando ti ho conosciuto in casa di Maria Antonia, di quando mi hai proposto di venire, di tutta la tensione dei preparativi.

Un giorno passarono a domandare chi si doveva avvisare in caso di morte, e la possibilità reale del fatto ci colpì tutti. Poi sapemmo che era proprio così, che in una rivoluzione, se è vera, si vince o si muore, e molti compagni sono rimasti lungo il cammino verso la vittoria.

Oggi tutto ha un tono meno drammatico, perché siamo più maturi, ma il fatto si ripete. Sento che ho compiuto la parte del mio dovere che mi legava alla rivoluzione cubana nel suo territorio e mi congedo da te, dai compagni, dal tuo popolo, che ormai è il mio.

Faccio formale rinuncia ai miei incarichi nella direzione del partito, al mio posto di ministro, al mio grado di comandante, alla mia condizione di cubano. Niente di giuridico mi lega a Cuba; solo rapporti di altro tipo che non si possono spezzare come le nomine. Se faccio un bilancio della mia vita, credo di poter dire che ho lavorato con sufficiente rettitudine e abnegazione a consolidare la vittoria della rivoluzione.

Il mio unico errore di una certa gravità è stato quello di non aver avuto fiducia in te fin dai primi momenti della Sierra Maestra e di non aver compreso con sufficiente rapidità le tue qualità di dirigente e di rivoluzionario.

Ho vissuto giorni magnifici e al tuo fianco ho sentito l'orgoglio di appartenere al nostro popolo nei giorni luminosi e tristi della crisi dei Caraibi.

Poche volte uno statista ha brillato di una luce più alta che in quei giorni; mi inorgoglisce anche il pensiero di averti seguito senza esitazioni, identificandomi con la tua maniera di pensare e di vedere e di valutare i pericoli e i principi.

Altre sierras nel mondo reclamano il contributo delle mie modeste forze. Io posso fare quello che a te è negato per le responsabilità che hai alla testa di Cuba, ed è arrivata l'ora di separarci.

Lo faccio con un misto di allegria e di dolore; lascio qui gli esseri che amo, e lascio un popolo che mi ha accettato come figlio; tutto ciò rinascerà; nel mio spirito; sui nuovi campi di battaglia porterò la fede che mi hai inculcato, lo spirito rivoluzionario del mio popolo, la sensazione di compiere il più sacro dei doveri: lottare contro l'imperialismo dovunque esso sia; questo riconforta e guarisce in abbondanza di qualunque lacerazione.

Ripeto ancora una volta che libero Cuba da qualsiasi responsabilità tranne da quella che emanerà dal suo esempio; se l'ora definitiva arriverà per me sotto un altro cielo, il mio ultimo pensiero sarà per questo popolo e in modo speciale per te; ti ringrazio per i tuoi insegnamenti e per il tuo esempio a cui cercherò di essere fedele fino alle ultime conseguenze delle mie azioni; mi sono sempre identificato con la politica estera della nostra rivoluzione e continuo a farlo; dovunque andrà sentirà la responsabilità di essere un rivoluzionario cubano e come tale agirò; non lascio a mia moglie e ai miei figli alcunché di materiale, ma questo non è per me ragione di pena: mi rallegro che sia così; non chiedo niente per loro perché lo Stato gli darà il necessario per vivere e per educarsi.

Avrei molte cose da dire a te e al nostro popolo, ma sento che le parole non sono necessarie e che non possono esprimere quello che io vorrei dire; non vale la pena di consumare altri fogli.

Fino alla vittoria sempre. Patria o Morte!

Ti abbraccio con grande fervore rivoluzionario,

Che.

La rivoluzione cubana



Cronologia dei fatti

- 1868-
1898 Prima e seconda guerra di indipendenza contro l'occupazione coloniale spagnola. La seconda è capeggiata da [José Martí](#) che muore durante un'azione nel 1895.
- 1898- Occupazione militare statunitense.
- 1902-
1933 Repubblica sotto l'emendamento Platt che assicura agli USA il diritto di intervenire militarmente su Cuba. Si susseguono vari presidenti: Estrada Palma, José Miguel Gómez, Mario García Menocal, Alfredo Zayas, Gerardo Machado. Sotto la presidenza Zayas sorgono molti movimenti rivoluzionari che hanno la loro espressione in giovani leader tra cui Julio Antonio Mella, Martínez Villena e Balino.
- 1933 Una rivoluzione, che ha il proprio motore nello sciopero generale, depone il dittatore Machado.
- 1933-
1934 Governo popolare di quattro mesi presieduto da Grau San Martín che è deposto da un colpo di stato promosso da Batista.
- 1934-
1940 [Fulgencio Batista](#) governa attraverso uomini di paglia tra cui: Carlos Mendieta, Miguel Mariano Gómez e Federico Laredo Bru'.
- 1939 Viene eletta un'Assemblea costituente che dà al paese una nuova costituzione.
- 1940 Batista si installa al potere.
- 1944 [Batista](#) trasmette i suoi poteri a Grau San Martín.
- 1948 A Grau San Martín succede Carlos Prío Socarrás. Assassino del leader dei lavoratori dello zucchero Menéndez.
- 1951 5 agosto, [Eduardo Chibas](#) si suicida.

- 1952 Colpo di stato di [Fulgencio Batista](#)
- 1953 26 luglio. Assalto alla caserma [Moncada](#), successivo massacro dei prigionieri.
Ottobre. [Fidel Castro](#) viene condannato a sedici anni di carcere.
- 1955 Maggio-giugno. Fidel, amnistiato, prende la via dell'esilio.
Dicembre. Sciopero generale nel settore zuccheriero; le agitazioni studentesche si accentuano.
- 1956 30 novembre. Fallita sollevazione popolare a Santiago.
2 dicembre. Sbarco dei componenti la spedizione, organizzata in Messico e guidata da Fidel, dal panfilo [Granma](#).
- 1957 Febbraio. La Sierra Maestra agli onori della [cronaca](#) del "New York Times".
13 marzo. Fallito attentato contro Fulgencio Batista.
Muore, durante gli scontri Jose Antonio Echeverria. Il giorno seguente, per rappresaglia, viene assassinato Pelayo Cuervo, presidente del Partido ortodosso.
Maggio. Processo ai prigionieri del Granma. Battaglia dell'Uvero.
Giugno. Reconcentraciòn campesina .
30 luglio. Uccisione di Paìs.
1-5 agosto. Sciopero generale.
5 settembre. Sollevazione nella base navale di Cienfuegos.
- 1958 Febbraio. Si moltiplicano le incursioni dei guerriglieri in pianura.
Marzo. Apertura di un II fronte.
9 aprile. Fallisce lo sciapero generale rivoluzionario.
Giugno-luglio. Offensiva fallita delle forze regolari contro la Sierra Maestra.
Agosto. Due colonne ribelli puntano sull'Avana.
4 novembre. Boicottaggio popolare delle elezioni. Sino alla fine di novembre, battaglia di Guisa.
- 1959 1 gennaio. Fulgencio Batista la. scia il paese. In seguito a una battaglia, Santa Clara viene occupata dai ribelli.
2-6 gennaio. Sciopero generale rivoluzionario.
2 gennaio. L'esercito ribelle entra all'Avana.
28 ottobre. Morte di Cienfuegos.

Rivelazioni dagli archivi russi

GUERRA FREDDA: CRISI MISSILISTICA CUBANA

Secondo le memorie di Nikita Khrushchev, nel mese di maggio 1962 ha concepito l'idea di disposizione dei missili nucleari intermediate-range in Cuba come mezzi di ricambio del cavo d'emersione degli Stati Uniti nello sviluppare e nello schierare i missili strategici. Inoltre ha presentato allo schema come i mezzi di protezione della Cuba da un'altra invasione Condizione-patrocinata unita, quale il tentativo guastato di baia dei maiali in 1961.

Dopo avere ottenuto approvazione di Fidel Castro, l'unione sovietica funzionata rapidamente e sviluppare segretamente le installazioni del missile in Cuba. Il 16 ottobre, il presidente John Kennedy è stato indicato le fotografie di reconnaissance delle installazioni sovietiche del missile in costruzione in Cuba. Dopo sette giorni del dibattito custodito ed intenso negli Stati Uniti la gestione, durante cui i diplomatici sovietici hanno negato che le installazioni per i missili offensivi stavano sviluppando in Cuba, il presidente Kennedy, in un indirizzo teletrasmesso il 22 ottobre, ha annunciato la scoperta delle installazioni ed affermata che tutto l'attacco di missili nucleare dalla Cuba sarebbe considerato come un attacco dall'unione sovietica e sarebbe risposto a di conseguenza. Inoltre ha imposto una quarantena navale alla Cuba per impedire ulteriori spedizioni sovietiche delle armi militari offensive arrivare là.

Durante la crisi, i due lati hanno scambiato molte lettere e l'altra scanalatura posteriore "che convenzionale sia, di comunicazione." Khrushchev ha trasmesso le lettere a Kennedy il 24 ottobre 23 e che indicano la natura deterrent dei missili in Cuba e le intenzioni pacifiche dell'unione sovietica. Il 26 ottobre, Khrushchev ha trasmesso a Kennedy una lettera vagante lunga apparentemente che propone che le installazioni del missile fossero smantellate ed i personali sono stati rimossi in cambio delle assicurazioni degli Stati Uniti che esso o le relative procure non invaderebbe la Cuba. Il 27 ottobre, un'altra lettera a Kennedy è arrivato da Khrushchev, suggerente che le installazioni del missile in Cuba sarebbero smantellate se gli Stati Uniti smantellassero le relative installazioni del missile in Turchia. La gestione americana ha deciso ignorare questa seconda lettera ed accettare l'offerta descritta nella lettera del 26 ottobre. Khrushchev allora annunciato il 28 ottobre che smantellerebbe le installazioni e le restituirebbe all'unione sovietica, esprime il suo sper che gli Stati Uniti non invaderebbero la Cuba. Ulteriori trattative sono state tenute per effettuare del 28 l'accordo ottobre, compreso degli Stati Uniti richiesta esatta che i bombardieri chiari sovietici inoltre sono rimossi dalla Cuba e per specificare una della forma e termini delle assicurazioni degli Stati Uniti per non invadere la Cuba.

INDICE

1. Cuba (dai primi cubani fino al 1933)
2. Cuba (dal 1942 al 1991)
3. Rivoluzione Cubana (tratto da un libro)
4. Ernesto Che Guevara (note per l'ideologia cubana)
5. Il Blocco Economico
6. Baia dei Porci
7. Guerra Fredda: Crisi Missilistica Cubana
8. La Crisi dei Missili vista dall'Italia
9. L'ultima lettera del Che a Fidel
10. Cronologia dei fatti

FONTI

<http://www.geocities.com/capitol/Hill/5997/storiaid.htm>

<http://www.venceremos.it/cuba/blocco.htm>

<http://web.tiscalinet.it/ItaliaCuba>

<http://www.google.it/Cuba2000>

<http://www.yahoo.it/Cuba>

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.